mosaico EUROPA

Newsletter Numero 9 10 maggio 2024

CAMERA DI COMMERCIO RIETI VITERBO

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Allargamento: il successo di 20 anni

Senza nulla voler togliere alle tappe che hanno portato da 6 a 15 membri l'allora Comunità Europea, è innegabile che la data del 2004 abbia rappresentato un cambio di passo decisivo per il futuro dell'UE. Che la finestra temporale fosse particolarmente propizia per un allargamento a Est così significativo è oggi condiviso da tutti. Ma è anche evidente che l'allora governo europeo, a cominciare dal Presidente della Commissione europea Romano Prodi, abbia agito con coraggio e visione. E i risultati, per i 10 allora nuovi Stati membri, sono dopo 20 anni incontestabili, soprattutto dal punto di vista economico. Una diffusa e sostenuta crescita (media del 7%-8%), che in alcuni settori, come quello agricolo, ha visto triplicarsi il valore della produzione. Il PIL pro capite cresciuto dal 59% all'81% nel 2022, una riduzione della disoccupazione del 50%. Per non parlare della competitività dell'industria ma anche dei risultati in termini di qualità della vita dei cittadini. Più complessa la situazione dal punto di vista politico che, negli anni, ha visto farsi avanti governi spesso lontani dai principi fondanti dell'UE (libertà, democrazia, stato di diritto), con un impatto destabilizzante che non sta comunque risparmiando il resto dell'Europa. Proprio in questi ultimi mesi, la crisi ucraina ha riportato il capitolo allargamento sui tavoli europei. Come porsi rispetto ai nove Paesi a cui ad oggi è stato riconosciuto lo status di Paese candidato e ad un decimo, il Kosovo, che ha fatto richiesta di adesione nel 2022? Un nuovo allargamento è ormai una necessità geopolitica per l'Europa; ed esso può ancora rappresentare la migliore arma europea di soft power. Ma il percorso è ancora lungo e lontane le posizioni tra i 27. L'integrazione graduale può essere una soluzione? E gli attuali Trattati sono sufficienti per gestire questa delicata fase di transizione? Evitare che la chiarezza nelle decisioni crei pericolose zone grigie di instabilità, senza cedere in alcun modo sui principi fondanti dell'UE rimangono due passaggi significativi. Per evitare frustrazione ma anche risentimento, compromettendo irrimediabilmente l'intero processo.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere presso Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Diana Acconcia, Direttrice Affari Internazionali e Finanziamento Climatico, DG CLIMA, Commissione europea

Nel 2023 l'UE ha stretto nuove alleanze verdi. Può parlarci di queste partnership internazionali?

Nel 2023, l'Unione Europea ha progredito significativamente nell'espansione delle sue alleanze verdi, dimostrando il suo impegno verso la promozione di una globale transizione verso un'economia più sostenibile. Queste nuove partnership internazionali, basate sull'Agenda Verde Europea, rappresentano un ponte vitale tra l'UE ed altri paesi con ambizioni simili in materia ambientale. Nel 2023, alla Green Alliance con il Giappone e alla Green Partnership con il Marocco si sono aggiunte l'alleanza con la Norvegia ed il Canada e la partnership con la Corea del Sud. Questi accordi non sono solo simboli di cooperazione internazionale, ma si traducono in azioni concrete attraverso lo scambio di conoscenze, risorse e strategie per affrontare le sfide ambientali globali. Le alleanze verdi si estendono su diversi settori, come l'energia, l'alimentazione, la mobilità ed il ripristino ambientale, evidenziando la natura inter-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Efficienza energetica: il tempo stringe

Green Deal, Fit for 55 e Repower EU: questi gli strumenti europei grazie ai quali l'Unione europea contrasta ormai da tempo la grave crisi energetica e la dipendenza strategica dalla Russia in materia di gas ed energia elettrica. Tuttavia, per quanto soprattutto Repower EU - operativo da inizio 2022 - abbia prodotto i primi risultati nella diversificazione dell'approvvigionamento energetico europeo, il cammino dell'UE per raggiungere una reale autonomia nell'ambito delle materie prime appare ancora lungo e non privo di difficoltà. Si inserisce in questo quadro di attenzione un recente rapporto della multinazionale americana McKinsey & Company: secondo l'analisi, con gli attuali tassi di produzione e installazione, l'Europa non sarebbe ancora dotata delle tecnologie necessarie per raggiungere gli obiettivi di RePowerEU. Urgente, quindi, aumentare le capacità, che comporterebbero anche un aumento della forza lavoro necessaria per costruire, installare e mantenere le tecnologie. La stessa Commissione ritiene, ad esempio, che per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% nel 2030, saranno necessari 750.000 installatori in più per aumentare la produzione e la diffusione delle pompe di calore e che almeno il 50% di quelli esistenti dovrà essere riqualificato. Il rapporto individua nell'efficienza energetica degli edifici un possibile ambito di intervento: ad essi si deve infatti il 40% del consumo energetico dell'UE e il 36% delle emissioni di gas serra. Secondo i dati Eurostat, l'85% degli edifici europei è stato costruito prima del 2000 e il 75% offre scarse prestazioni energetiche. Per questo motivo, REPowerEU propone un aumento significativo delle ristrutturazioni di edifici ad alta efficienza energetica e delle tecnologie per le energie rinnovabili, come la tecnologia solare e le pompe di calore. Entro il 2030, inoltre, l'UE avrà bisogno di oltre 1 milione di lavoratori del settore solare per raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile fissati dal piano. Le indicazioni sono chiare...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

disciplinare ed inclusiva dell'approccio dell'UE alla sostenibilità. Nel caso di Giappone e Corea del Sud, le partnership sono supportate da progetti finanziati dal Fondo per il Partenariato Internazionale (FPI) dell'UE, destinando 4 milioni di euro ciascuno per 4 anni ad iniziative mirate a sostenere la Green Alliance e la Green Partnership. Questi fondi sono essenziali per alimentare attività di scambio e collaborazione tra l'UE ed i suoi partner asiatici. Oltre a facilitare gli scambi tra policy maker, i finanziamenti favoriscono anche l'interazione con il settore privato, stimolando investimenti ed opportunità derivanti da una rapida transizione verso un'economia verde. In questo modo, le alleanze verdi dell'UE non solo promuovono la cooperazione internazionale, ma fungono anche da catalizzatori per un dialogo più ampio e una collaborazione più stretta nell'affrontare sfide ambientali comuni. Nel caso del Marocco, la Green Partnership ha contribuito ad aumentare il coinvolgimento politico e sfruttare fondi aggiuntivi per gli investimenti. Dall'avvio del partenariato, l'UE ha mobilitato oltre 260 milioni di euro in sovvenzioni per investimenti nella transizione energetica (incluso nell'idrogeno), la tariffazione del carbonio, l'agricoltura e la silvicoltura sostenibili, l'economia circolare e la decarbonizzazione dell'industria. Inoltre, grazie ad un'iniziativa del Team Europe, si mobilizzeranno ulteriori 4,8 miliardi di euro circa a sostegno di questa partnership.
In sintesi, le alleanze e partnership verdi di cui sopra dimostrano l'impegno e la leadership dell'UE nella lotta ai cambiamenti climatici, nella speranza che ciò possa stimolare maggiore ambizione climatica a livello globale.

Le imprese dell'UE possono beneficiare di queste collaborazioni per facilitare la transizione verde dei paesi terzi?

Le imprese europee svolgono un ruolo cruciale nella promozione della transizione verde dei paesi terzi attraverso la loro partecipazione attiva alle alleanze verdi dell'UE. Queste collaborazioni offrono alle nostre imprese un terreno fertile per esportare expertise, tecnologie e servizi sostenibili, accelerando così la trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio nei paesi partner. La collaborazione congiunta in settori chiave come l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, l'agricoltura sostenibile e la mobilità verde non solo stimola l'innovazione e la competitività delle imprese dell'UE, ma contribuisce anche alla creazione di nuovi mercati, opportunità commerciali e posti di lavoro. Inoltre, queste partnership favoriscono lo sviluppo di soluzioni su misura per le esigenze specifiche dei paesi terzi, consentendo alle imprese europee di consolidare relazioni a lungo termine basate sulla fiducia reciproca e sul rispetto di valori ambientali comuni. La nostra Green Partnership con il Marocco è un chiaro esempio di questo impegno globale e vantaggioso per entrambi i lati, in cui uniamo gli sforzi per gestire sfide e opportunità comuni. La partnership mostra come un serio impegno globale per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile possa produrre significativi benefici economici, ambientali e sociali. Ad esempio, la transizione verso un'industria più pulita e competitiva consentirebbe una maggiore integrazione delle catene di valore tra il Marocco e l'Europa, una netta riduzione dei costi di produzione nei settori industriali a più alta intensità energetica, e anche un'opportunità per il Marocco di posizionarsi come partner eco-responsabile, competitivo e neutrale in termini di emissioni di carbonio.

Come incide la disinformazione sulle politiche climatiche e sulle imprese?

Il Report sui Rischi Globali 2024 redatto dal World Economic Forum mette in guardia sui pericoli legati alla disinformazione nel panorama mondiale attuale. Secondo il report, la disinformazione sulle tematiche climatiche è in aumento ed il suo impatto maggiore sarà avvertito nei prossimi due anni; particolarmente rilevante è il negazionismo climatico, una narrativa scientificamente errata secondo la quale i cambiamenti climatici provocati dall'uomo non esistono. Il negazionismo climatico alimenta a sua volta narrative atte a screditare o minimizzare gli sforzi compiuti dalle istituzioni per rendere possibile la transizione verde, supportando il mantenimento dello status quo a discapito di politiche climatiche efficaci. È poi importante notare che non solo la disinformazione ha un effetto deleterio sulla fiducia del grande pubblico nei media e nelle istituzioni, ma compromette anche l'abilità dei cittadini di prendere decisioni informate. Con l'avvicinarsi delle elezioni europee 2024, la disinformazione sul clima avrà sicuramente un peso sulle scelte di voto dei cittadini, rischiando di intaccare il lavoro portato avanti con il Green Deal Europeo, nonché l'obiettivo UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il cambiamento climatico implica anche rischi rilevanti per diverse industrie, compreso il settore agricolo e quello dell'energia. La diffusione di disinformazione sul clima può oscurare tali rischi, inducendo le imprese a compiere scelte d'investimento inadeguate o a trascurare misure di adattamento necessarie, con conseguenti perdite finanziarie e mancate opportunità di innovazione e crescita sostenibile. Per tutte queste ragioni, la Commissione Europea sta monitorando le modalità di diffusione delle *fake news* sul cambiamento climatico, nonché il loro impatto sulle opinioni e sul comportamento di cittadini ed imprese. Inoltre, la Commissione intende rafforzare gli strumenti politici, le soluzioni digitali e gli sforzi di comunicazione impiegati nella lotta alla disinformazione climatica. A tal fine, la Commissione si impegna a garantire che venga rispettato il Digital Services Act (creato per tutelare i consumatori online), ed impone alle grandi aziende che possiedono social media di includere il rispetto della scienza climatica nel proprio codice di condotta. Infine, riconoscendo la disinformazione come sfida sociale in crescita e minaccia per i sistemi democratici, la Commissione Europea si impegna a collaborare con i propri partner a livello internazionale per la lotta a questo crescente fenomeno.

Nel contesto del cambiamento climatico, quali le sfide per gli investimenti?

Come indicato dai risultati della prima Valutazione Europea del Rischio Climatico (EUCRA), pubblicata recentemente dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), l'Unione Europea è chiaramente impreparata alle conseguenze del cambiamento climatico. Tali risultati rendono evidente la necessità e l'urgenza di sostanziali investimenti per la transizione ecologica e, nello specifico, l'adattamento alla crisi climatica. Investimenti considerevoli saranno necessari anche per raggiungere gli obiettivi del Green Deal Europeo, in particolare la decarbonizzazione dell'economia, con stime che toccano i 520 miliardi di euro circa all'anno fino al 2030, di cui 92 miliardi per potenziare la produzione di tecnologie a zero emissioni in Europa. Allo stesso tempo, i governi dell'UE si trovano ad affrontare altre sfide che richiedono grandi sforzi economici, come l'inflazione, la crisi energetica, e la salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Alcuni di questi fattori hanno causato un'impennata vertiginosa dei costi di gestione aziendale nell'ultimo periodo, mettendo a dura prova molte imprese europee. Per tutte queste ragioni, la volontà di governi ed imprese di investire nella transizione ecologica sta vacillando.
Per ovviare a queste problematiche e preservare l'attrattiva degli investimenti verdi, l'UE si sta muovendo su più fronti. Una delle mosse più significative in questo senso è stato il lancio di misure politiche ed economiche ad hoc, come il Green Deal Industrial Plan ed il Net-Zero Industry Act. Tali iniziative hanno l'obiettivo di promuovere la decarbonizzazione delle nostre industrie, sostenendo la crescita della nostra economia e creando "occupazione verde". Queste misure puntano inoltre a rendere l'Europa un leader globale nella produzione di tecnologie pulite, andando a contrastare la crescente concorrenza da parte di Cina e Stati Uniti nel settore. In vista delle prossime elezioni europee, l'UE dovrà mantenere alta l'attenzione pubblica sulla necessità ed urgenza di spingere l'acceleratore sugli investimenti per la transizione ecologica, così da salvaguardare il compimento degli obiettivi climatici europei e globali. Sarà fondamentale in questo senso convincere governi, imprese e cittadini che la transizione ecologica può e deve essere un motore di crescita economica e benessere per tutti.

CLIMA-D-ARES@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Eurochambres: il bilancio è positivo

Nell'imminenza delle elezioni europee, Eurochambres fa il punto sulle sue attività recenti. Questo il senso dell'Annual Report 2023, di fresca pubblicazione. Anno di transizione, il 2023, caratterizzato innanzitutto da un cambio della guardia ai vertici dell'Associazione: il ceco Vladimír Dlouhý ha sostituito il lussemburghese Luc Frieden, diventato Primo Ministro del Granducato. Ma anche anno che ha fornito indicazioni di ripresa, nonostante lo scoppio del conflitto in Ucraina e la conseguente crisi energetica. Ne è testimonianza la quinta edizione del Parlamento Europeo delle Imprese, svoltasi a Bruxelles per la prima volta dopo 5 anni: indubbiamente un successo, che ha visto peraltro la presenza di una delegazione italiana numerosa e partecipe. Consueti i temi di policy per i quali Eurochambres ha confermato il suo impegno, attraversati dal *fil rouge* del trentesimo anniversario del Mercato Unico europeo: dalla riduzione degli oneri amministrativi, al contrasto alla carenza delle competenze, alla costituzione di un ambiente maggiormente *business friendly* per le imprese, soprattutto in ambito normativo. Confortanti i risultati delle attività progettuali, che hanno visto almeno un'iniziativa declinata nell'ambito del tema verticale di riferimento (brillano competenze ed imprenditorialità, con all'attivo ben 4 progetti): nota di merito per Turkey-EU Business Dialogue I, concluso a febbraio 2023, che ha coinvolto 19,118 attori, il 50% dei quali donne. Buoni risultati anche dai due eventi Connecting European Chambers, sui programmi europei di finanziamento e Chambers meet Chambers, spazio on line di networking camerale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La Camera scozzese sviluppa competenze!

Pensato per le imprese che vogliano acquisire nuove competenze, pianificare il proprio futuro o attrarre nuovi talenti, l'Employer Hub di *Skills Development Scotland* (SDS), un'agenzia partner della Camera di Commercio nazionale, mira a supportare le aziende nell'individuazione delle skill necessarie per accrescere la propria attività. L'Hub offre ai datori di lavoro l'accesso a webinar tematici, nonché tre tipi di servizi incentrati sulla crescita dell'impresa e sullo sviluppo di competenze. Con il primo, lo *Skills Management Tool*, vengono analizzati i punti di forza e il business plan dell'azienda al fine di fornire un piano d'azione personalizzato per lo sviluppo di nuove competenze. Il secondo consente di ottenere una panoramica delle carenze dell'azienda a livello di skill, confrontando i ruoli attualmente presenti nell'attività con quelli che si vogliono introdurre sulla base delle esigenze di mercato. Il terzo, lo *Skills Discovery Tool*, è un servizio di *assessment* mirato a individuare le competenze già presenti fra i dipendenti con conseguente creazione di un programma su misura per l'*upskilling* e il *reskilling* degli stessi. Inoltre, l'agenzia fornisce supporto per la ricerca e la formazione di giovani talenti attraverso piattaforme online come *Marketplace* e *Young Person's Guarantee*, che si occupano rispettivamente di mettere in collegamento le imprese con scuole e università locali e di fornire opportunità lavorative a giovani al di sotto dei 25 anni. Infine, SDS assiste le aziende nella ricerca di finanziamenti, sia per le proprie attività che per la formazione dei dipendenti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Imprese serbe…in transizione

Destinata alle PMI, la Digital Business Academy è un progetto del Centro per la Trasformazione Digitale (CDT) della Camera serba. I corsi, interamente online, sono tenuti da consulenti certificati formati dal CDT in collaborazione con l'Organizzazione tedesca per la cooperazione internazionale (GIZ) e la Camera di Commercio austriaca (WKO). L'Accademia, che conferma il forte impegno del Sistema camerale serbo nella digitalizzazione, offre quattro programmi. Il primo, il *Foundation Module*, fornisce le basi per la trasformazione digitale con corsi sull'utilizzo dei dati e sulle *value chains*. Il secondo, *Digital Marketing*, fornisce le competenze per il marketing digitale, con lezioni su ricerche di mercato, e-commerce e social network. Il terzo modulo, *Customer Centric Business*, mira a costruire un approccio aziendale incentrato sui clienti attraverso l'acquisizione di conoscenze in materia di: *Customer Relationship Management*, una tecnologia che utilizza l'analisi dei dati per migliorare l'*engagement* con i clienti; *Value Proposition*, una dichiarazione che specifica cosa renda attraente il prodotto o il servizio di un'azienda, perché un cliente dovrebbe acquistarlo e come il valore del prodotto o del servizio si differenzia da offerte simili; *Customer Acquisition*, una serie di tecniche mirate all'acquisizione di nuovi clienti. Infine, con il quarto corso, *Business Models and Innovation*, gli utenti apprendono diversi modelli di business e di fatturazione al fine di applicarvi meccanismi innovativi. Gli imprenditori possono scegliere a quale programma prendere parte, ma è necessario partire dal *Foundation Module* che funge da programma base. Solo dopo aver superato con successo quest'ultimo sarà possibile scegliere uno dei restanti tre programmi "specialistici".

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY OF SERBIA
1857

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

European Ethics Body: si delinea il quadro

Con 301 voti a favore, 216 contrari e 23 astensioni, lo scorso 25 aprile il Parlamento europeo ha approvato la creazione del futuro Organismo europeo di etica. Il nuovo strumento, privo di facoltà sanzionatorie, dovrebbe essere istituito in tempo per il prossimo ciclo legislativo e sarà responsabile dell'elaborazione di standard comuni di etica e integrità, che le otto istituzioni e gli organi dell'UE partecipanti (Commissione, Parlamento, Consiglio, Corte dei Conti, Corte di Giustizia, Banca Centrale europea, Comitato Economico e Sociale Europeo, Comitato delle Regioni), inseriranno nei loro regolamenti interni. In pratica, politici e funzionari europei saranno soggetti a norme comuni, chiare, trasparenti e comprensibili che dovrebbero uniformarne il comportamento nella vita pubblica e promuovere una cultura etica comune. Molteplice lo spettro normativo di competenza dell'ente: si va dall'accettazione di doni, ospitalità e viaggi offerti da terzi, a provvedimenti di condizionalità e trasparenza, in particolare per i meeting con i lobbisti, interessi e beni da dichiarare ed attività collaterali, incarichi post mandato, disponibilità delle informazioni da parte delle istituzioni stesse. La governance sarà composta da un Presidente eletto a cadenza annuale, da un membro di ogni Istituzione coinvolta e da cinque esperti indipendenti selezionati dalle stesse Istituzioni. Lo strumento, infine, non interferirà con le giurisdizioni di EPPO (penale) e di OLAF e Ombudsman (civile).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Verso una filiera più equa!

Come preannunciato nel Non-paper sulla posizione degli agricoltori nella catena di distribuzione (vedi ME N° 6, 2024), la Commissione ha da poco pubblicato un rapporto sull'efficacia della Direttiva sulle pratiche commerciali scorrette (UTP) nella filiera agroalimentare. La relazione ha evidenziato come la maggior parte degli Stati si sia avvalsa della possibilità di adottare o mantenere norme nazionali più stringenti di quelle previste dalla normativa, garantendo così un livello di protezione più elevato. Il rapporto ha poi segnalato i ritardi nei pagamenti per prodotti agricoli e alimentari deperibili o non deperibili come le pratiche sleali più frequenti, rispettivamente 50% e 13% del totale rilevato. Inoltre, delle pratiche registrate, circa il 41% sono state identificate a livello di commercio al dettaglio, il 36% a livello di industria alimentare e il 22% a livello di commercio all'ingrosso. Il report ha individuato poi delle aree di miglioramento sulla base dell'ultima indagine sulle pratiche commerciali scorrette dalla quale è emersa una bassa conoscenza dell'esistenza di norme UE in questo ambito (38% degli intervistati), nonché delle autorità nazionali preposte alla loro applicazione (57% degli intervistati). La Commissione infine ha riportato l'impegno per la creazione della Rete di applicazione degli UTP, composta da rappresentanti delle autorità nazionali, il cui obiettivo è garantire un approccio comune nell'attuazione delle norme e formulare raccomandazioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Agricoltura e pesca UE: ossigeno alle imprese

A seguito di una consultazione presso gli Stati membri, lo scorso 2 maggio la Commissione ha annunciato di aver adottato una modifica del Quadro temporaneo di Crisi e Transizione degli Aiuti di Stato, adottato a marzo 2022 per sostenere l'economia dell'Unione nel contesto del conflitto in Ucraina. La variazione prevederà un'estensione di 6 mesi alla sezione 2.1 del Quadro, relativa al settore agricolo primario, alla pesca ed all'acquacoltura. Gli Stati membri saranno quindi autorizzati a sostenere le imprese del settore agricolo primario e dei settori della pesca e dell'acquacoltura che si trovano ad affrontare un grave e persistente turbamento dell'economia, fornendo loro aiuti di importo limitato fino al 31 dicembre 2024. I massimali per questi aiuti di importo limitato resteranno tuttavia invariati, ovvero fino a 280 mila euro per il settore agricolo e fino a 335 mila euro per i settori della pesca e dell'acquacoltura. Restano quindi confermate le altre modalità di aiuti – compensazione dei prezzi elevati dell'energia, accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili, misure a favore della decarbonizzazione dei processi industriali, miglioramento degli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni – e le relative scadenze. La Commissione europea ha inoltre annunciato una prossima revisione del cosiddetto regolamento agricolo *de minimis*, che esenta dal controllo sugli aiuti di Stato gli aiuti di piccola entità, di impatto limitato sulla concorrenza e sulle dinamiche del mercato unico.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

ARCHAEODIGIT: la Rivoluzione Digitale nel Turismo Archeologico

Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (Forum AIC) è partner del nuovo Interreg Italia-Croazia "ARCHAEODIGIT – ARCHAEOlogical DIGITal paths for an inclusive and sustainable tourism". Attivo da Febbraio 2024 a Luglio 2026 con un finanziamento complessivo di 2 milioni e 400mila euro, ARCHAEODIGIT mira a preservare e valorizzare il patrimonio archeologico attraverso tecnologie immersive come Metaverse e AR. Il progetto prevede la creazione di percorsi culturali digitali che combinano beni archeologici, beni immateriali e informazioni turistiche, oltre a fornire competenze ai futuri operatori culturali e turistici. Il Forum AIC, associazione transnazionale tra i maggiori promotori della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica, che unisce le Camere di Commercio di 9 Paesi, con il Segretariato permanente presso la Camera di Commercio delle Marche, sarà affiancato in questo nuovo progetto da sette partner: il Capofila, il Comune di Macerata, il Parco archeologico di Sepino (Italia), il Comune di Omišalj (Croazia), la Città di Kastela (Croazia), ETT S.p.a. (Italia), Università di Macerata e l'Università di Pola (Croazia). I risultati sono destinati alle autorità pubbliche, alle microimprese e PMI di settore, alle Camere di commercio; alle associazioni operanti nel settore culturale e turistico e ai cittadini appartenenti a un pubblico che le aree archeologiche non sono solitamente in grado di attrarre: anziani, giovani, famiglie con bambini, persone con disabilità.

Per maggiori informazioni è possibile contattare i referenti del Segretariato del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio: *segreteria.forum@marche.camcom.it*

Tool per servizi e mercati digitali migliori

La Commissione europea ha annunciato il lancio di due tool per consentire a chiunque di segnalare le violazioni, rispettivamente, del Digital Services Act (DSA) e Digital Markets Act (DMA). La legge sui servizi digitali (DSA) intende creare un ambiente online più sicuro ed equo, affrontando problematiche legate a contenuti illegali, incitamento all'odio e disinformazione, e promuovendo al contempo trasparenza e responsabilità nel mercato digitale dell'UE. Il regolamento garantisce l'accesso ai dati chiave per le autorità e i ricercatori, e obbliga le piattaforme online di dimensioni molto grandi (VLOP) e i motori di ricerca (VLOSE) con più di 45 milioni di utenti a valutare e mitigare i rischi sistemici online. Per rafforzare l'impatto della norma, è stato creato il DSA Whistleblower Tool, che consente alle persone con informazioni privilegiate di inviarle anonimamente in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE. Se invece le informazioni in possesso riguardano pratiche anticoncorrenziali da parte di piattaforme "gatekeeper", quindi relative a violazioni del Digital Markets Act (DMA), le segnalazioni potranno essere inviate al rispettivo strumento di whistleblower DMA. Con il DMA, l'Unione Europea vuole contribuire allo sviluppo di mercati aperti e competitivi nel settore digitale sia per gli utenti commerciali che per gli utenti finali. Le conoscenze interne possono essere elementi fondamentali per aiutare la Commissione europea, che

è garante dell'applicazione della legge, a individuare più rapidamente comportamenti illeciti. Se, infine, le informazioni "scottanti" riguardano pratiche che possono destare preoccupazioni ai sensi delle norme sulla concorrenza dell'UE, un terzo tool europeo è a disposizione dei cittadini a questo link.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.it

Il settore pubblico UE-USA: sostenibilità al centro

La sesta riunione ministeriale del Consiglio per il commercio e la tecnologia UE-USA ha elaborato un catalogo congiunto UE-USA delle migliori pratiche in materia di appalti pubblici verdi. Con il *Green Public Procurement (GPP)*, le autorità pubbliche si impegnano ad acquistare beni e servizi che abbiano un impatto ridotto sull'ambiente durante il loro intero ciclo di vita. In linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, Unione Europea e USA si stanno impegnando attivamente per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi Celsius. Questo documento mira a identificare e presentare le politiche chiave, le azioni e le migliori pratiche utilizzate nel campo degli appalti pubblici verdi che possono ispirare i responsabili politici e gli enti governativi ad aumentare l'uso di pratiche di GPP e quindi accelerare l'ampia diffusione di beni, servizi e tecnologie sostenibili nel settore pubblico. Il Catalogo presenta buone pratiche utilizzate in tutte le fasi del processo di approvvigionamento: dalla pianificazione strategica, dalla fase di pre-appalto all'appalto, e alla fase successiva dell'aggiudicazione del contratto. Il "Joint EU-US Catalogue" fornisce esempi concreti di come gli enti pubblici stiano acquisendo soluzioni spesso innovative per affrontare la triplice crisi globale dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. A questo proposito, il settore pubblico è incoraggiato ad assumere un ruolo proattivo e ad agire da pioniere nell'ampia diffusione di comportamenti e tecnologie che possono contribuire a tutelare l'ambiente, a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a combattere il climate change.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA
Le best practice italiane

Un Progetto transfrontaliero per rafforzare la sostenibilità nelle imprese, partendo dalle sinergie locali

Il Progetto "C.Alp.Med GREEN DEAL", avviato il 1 maggio 2022 per complessivi 24 mesi, ha coinvolto quattro Partner: Camera di Commercio e Industria del VAR, soggetto capofila, Communauté de Communes Cœur du VAR, Camera di Commercio di Genova e Comune di Genova. Il Progetto è stato finanziato dal bando del Programma Quadro "Single Market" dedicato allo sviluppo di strategie locali a supporto della transizione ecologica. Per quel che concerne il sistema camerale, questa collaborazione è stata agevolata dalla condivisione dell'Associazione delle Camere di Commercio franco-italiane, Alpmed, contesto nel quale la progettazione europea è molto valorizzata e consente di sviluppare servizi a valore aggiunto per le imprese. Le due Camere di Commercio coinvolte, a loro volta, hanno associato gli Enti Locali di riferimento, andando a rafforzare i legami già esistenti nell'ambito delle strategie comunali a supporto della sostenibilità. Il Progetto si è posto l'obiettivo di supportare le micro, piccole e medie imprese dei territori italiani e francesi nell'acquisizione di conoscenze e competenze utili a rafforzare il processo di transizione ecologica, erogando loro specifici servizi di accompagnamento. Il progetto si è adoperato per supportare le imprese nei processi di transizione ecologica attraverso servizi di accompagnamento in grado di fornire loro le conoscenze necessarie ad orientarle verso un'attività più "green" e sostenibile. La sostenibilità rappresenta per il settore privato un'opportunità di crescita, di riduzione del rischio e di rafforzamento delle relazioni con gli stakeholder, oltre che un impegno necessario. L'integrazione della sostenibilità nelle strategie aziendali consente alle imprese di identificare le future opportunità di business e i nuovi mercati in crescita, nonché di rafforzare le relazioni con gli stakeholder, di tenersi al passo con le normative e di utilizzare un linguaggio comune per uno scopo condiviso. I quattro partner di Progetto hanno quindi avviato le attività andando ad approfondire le esigenze delle imprese in tema di sostenibilità, in termini di acquisizione di conoscenza e competenze. Questa indagine ha consentito di enucleare gli ambiti tematici considerati prioritari e sui quali impostare un'azione di accompagnamento: la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, l'eco-innovazione ed eco-design e la certificazione della sostenibilità aziendale. A livello ligure, questo accompagnamento ha coinvolto – in qualità di esperti – l'Agenzia Regionale per l'Energia (IRE Liguria) e il Polo di Innovazione "EASS", con i quali si sono realizzate sessioni tecniche di approfondimento delle tematiche sopra indicate. Complessivamente, questo percorso di accompagnamento ha coinvolto 324 imprese italiane e francesi, per un numero di 11 sessioni tecniche. I partner hanno attuato il progetto utilizzando un approccio partecipativo, affrontando:

- da un lato, le aziende potenzialmente interessate alla transizione ecologica della loro attività;
- dall'altro lato, gli attori pubblici e privati che possono facilitare la transizione verde nel sistema delle imprese.

Questo approccio ha permesso di avviare un dialogo attivo tra gli stakeholder (partner del progetto, aziende ed enti locali), che può continuare anche dopo la conclusione del progetto, con scambi e condivisioni a livello locale sui temi della transizione verde (conferenze a tema, laboratori, workshop, ecc.). Questo è l'approccio metodologico più appropriato per essere replicato in altri territori, sia nazionali che europei, perché permette:

- di attivare nuove sinergie tra le parti, in un circolo virtuoso di contaminazione e confronto reciproco;
- lo scambio di flussi informativi per stimolare sinergie tra organizzazioni e aziende, con l'obiettivo di migliorare la circolarità;
- di identificare le esigenze delle aziende e metterle in contatto con operatori locali e internazionali;
- di definire il contenuto dei programmi di supporto e di orientamento per le aziende su come adottare al meglio le pratiche ecocompatibili.

L'evento di chiusura del progetto, organizzato dalla Camera di Commercio di Genova il 9 aprile 2024 in formato ibrido, ha permesso di presentare i risultati raggiunti, ascoltare la voce delle imprese e dar vita a nuove sinergie tra il territorio italiano e quello francese. Da questo incontro, in cui 7 imprese (4 italiane, 3 francesi) che hanno beneficiato dei servizi predisposti dal Progetto hanno svolto un pitch, sono già scaturiti i primi contatti bilaterali, da cui i partner confidano possano nascere nuove collaborazioni, a testimonianza di un contributo concreto del Progetto al rafforzamento delle relazioni economiche transfrontaliere.

Per maggiori informazioni:
Dr.ssa Raffaella Bruzzone
CCIAA Genova/Az.
Speciale "WTC Genoa"
alps.europa@ge.camcom.it

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu